



## La maestra e il sindaco

### Uno scambio di lettere nel 1920

La scuola elementare del capoluogo intorno al 1920, con la maestra Chiara Offeli

OMAR BORETTAZ

**T**ra i documenti venuti recentemente alla luce nel sottotetto del vecchio Municipio, presso la Biblioteca, è stata segnalata da Sandra Cout la corrispondenza tra una maestra torinese - alla quale era stata assegnata dal Provveditore di Torino la scuola di Visey - il segretario comunale e l'allora sindaco Joseph Delchoz, bisnonno dell'attuale. Fino ad allora a fornire gli elementi essenziali di lettura e calcolo ai bambini delle frazioni erano state persone del luogo dotate di una certa istruzione, ma le nuove disposizioni ministeriali non consentivano più di fare lezione, neppure nelle scuole più piccole e sperdute, a chi non fosse in possesso di un vero e proprio titolo di abilitazione all'insegnamento. In Valle d'Aosta, l'arrivo di giovani insegnanti dalla "pianura" creò non pochi problemi a queste ultime, soprattutto per l'adattamento a situazioni logistiche e sociali ben diverse da quelle cui erano abituate nelle città: sistemazioni estremamente precarie, povertà della popolazione, differenze d'età degli scolari, difficoltà di comunicazione nella lingua italiana. Nella trascrizione dei testi è stata corretta solo la punteggiatura, per facilitare la lettura, lasciando inalterati gli errori di ortografia originali.

Come commento finale, si riporta parte di una mail della prof. Gianna Cuaz Bonis, attenta studiosa della società valdostana tra '800 e '900, alla quale sono stati sottoposti i documenti.

#### La lettera dell'Insegnante

Bedeschini - Corso Valentino n° 3  
Torino, 14-2-1920

Signor Sindaco, o chi più comanda nel paese. Io son stata dal Provveditore nominata maestra di Visey. Il Provveditore mi disse di venire a vedere il paese ma troppa è la distanza e troppo faticoso il viaggio. Vorrei quindi sapere se devesi salire molta montagna, per quante ore: se non trovasi una carrozza o automobile per portarsi al paese; arrivata a Verrès come devo fare e l'alloggio, ossia una stanza con un buon letto grande perché vengo con mia mamma, coperte e lenzuola, una stanza pulita e ci sia almeno il necessario, si trova? L'avete preparata?

Risponda subito e chiaro perché dipende di venire la maestra. Bisogna fare sacrifici se volete la maestra Scrivendo ditemi il vostro indirizzo.

Prego rispondere subito subito perché devo dare la risposta al Provveditore: Bedeschini, corso Valentino 3, Torino.

Rispondetemi subito e chiaro: si trova nel paese ova, latte, burro, pane, tutto ciò che è necessario? ... Rispondete appena ricevuta questa lettera perché devo dare fra qualche giorno risposta al Provveditore.

## La risposta del Segretario comunale

Issogne, li 17-2-1920

Signora,

In attesa che il Sindaco di questo luogo, che, secondo quanto s'insegna nella II elementare (e Lei egregia maestra che ha l'obbligo di insegnarlo deve saperlo) è il capo del Comune, come il Sotto Prefetto è quello del Circondario; il Prefetto quello della Provincia e via via fino a Sua Maestà il Re che è il capo dello Stato, finché non vengano i Bolscevicchi scombusolare l'intero ordine delle cose, in attesa dunque che il Sindaco abbia aggio di rispondere alla di Lei lettera 14 corrente, Ella potrebbe intanto informarsi presso certa De Laurenti Secondina, maestra, da Rivarolo Canavese, la quale è in grado farle conoscere in quali condizioni di viabilità trovasi la strada per Visey; oppure pregare il signor Regio Provveditore agli Studi di Torino di darLe visione della lettera dalla stessa scrittagli il 29 dicembre 1919, spedita con postscriptum del Sindaco d'Issogne del giorno successivo, col n° 1151 di protocollo.

Devotissimo, G. Gontier segretario

## La risposta del Sindaco

Issogne, 20 febbraio 1920

In risposta alla Sua lettera qui contro ricordata, molto impegnativa e poco castigata, pregiomi, nonostante, farle conoscere quanto segue.

Il Capoluogo d'Issogne dista dalla stazione di Verrès km 1, su strada rotabile per 500 metri e il resto mulatiera.

La frazione di Visey, all'altitudine di m. 1500 - mentre il Capoluogo d'Issogne, dal quale Comune essa frazione dipende è a 385 metri sul livello del mare - è situata sulla montagna impervia a cui si accede con una strada pedonale ripidissima lunga 10 chilometri dal Capoluogo.

Quindi per accedere alla detta frazione niente servizio di vetture, automobili, muli ecc. ma bisogna forzatamente andarvi *pedibus calcantibus*, ossia col veicolo del fu S. Francesco di buona memoria. Nemmeno avendo un aeroplano a disposizione si potrebbe servirsene, non potendo atterrare colassù.

In fatto di camere, vi è la sola camera della Scuola, ma non vi è l'alloggio per l'insegnante. E così niente camera pulita, niente letto grande, lenzuola, coperte, ecc. ecc.

Le maestre modeste che da più di un trentennio insegnano la detta scuola si aggiustavano per l'alloggio presso gli abitanti della frazione, dormendo in un fienile o in qualche bugigattolo, purché non mancasse l'osigeno, corricandosi sopra sacconi ripieni di paglia di segala fresca, per riposarvi la notte, come si usa nella frazione stessa.

Come nutrimento, in passato si poteva acquistare dai particolari ivi latte, burro e patate. Quest'anno invece, causa la straordinaria siccità dell'anno scorso, manca il bestiame che fornisce il latte e mancano pure le patate. Quindi tutte indistintamente le provviste necessarie devono farsi in questo capoluogo, ove finora le maestre che furono lassù venivano rifornirsi una volta alla settimana, la Domenica o il Giovedì, giorno di vacanza, e così dovrà fare pure Lei, se avrà la buona intenzione di accettare il posto offertole.

E son sicuro che alla fine dell'anno scolastico si sarà formato un vistoso corredo di cognizioni utilissime apprese alla rude scuola della natura, mentre spezzerà ai bimbi di Visey il duro pane dell'istruzione. Cognizioni che non potrebbe ac-

quistare nemmeno in 10 anni dimorando in una città o in un paese del comodo vivere.

Con osservanza, il Sindaco

*...Questo scambio epistolare di quasi un secolo fa tra la maestra di città - ingenua, un po' saccente, con qualche pretesa di troppo e con basi piuttosto scarse di lessico e grammatica italiana - e il sindaco che la prende vistosamente in giro, sfoggiando locuzioni latine e un sapere che solo la vita può insegnare e prospettando alla poveretta un terribile futuro "senza patate" (a cui si aggiunge, in sottofondo, il sentenziare grave e sussiegoso del segretario comunale il cui mondo, perfettamente incasellato, può essere scompigliato solo dai Bolscevichi), mi ha entusiasmato. Sono documenti meravigliosi, che valgono più di tante elucubrazioni sulla nostra scuola di un tempo, per la ricostruzione di un passato, il nostro passato, che non cessa mai di stupirci. (G.C.B.)*

## UN ARCHIVIO RITROVATO SANDRA COUT

Lo scorso autunno è stata ritrovata una buona parte dei documenti dell'archivio che, negli anni '60 del secolo scorso, erano stati riversati nel sottotetto dell'ex edificio comunale. È stato Silverio Bianchi salito in quei locali per un sopralluogo tecnico, a segnalare la presenza.

Si tratta di 54 casse di carte sciolte, di registri, di volumi... di una importanza straordinaria per la ricostruzione della storia del "peuple autour du chateau". Lo stato di conservazione delle carte è precario in quanto sono state esposte a polvere, detriti di ristrutturazioni edilizie e umidità.

Il documento più antico è una pergamena dell'inizio del 1400, riferita al conte Francesco di Challant, quelli più recenti datano del 1961.

Un inventario compilato nel 1912 permette di affermare che tanto manca ancora alla ricomposizione dell'originario patrimonio archivistico della nostra comunità, che era conservato, fino alla costruzione del nostro primo edificio comunale (1850, su terreno donato dal sindaco Pierre-Antoine Cout), in un locale affittato in fraz. Pied-de-Ville di proprietà delle famiglie Bordet e Vuillerminod.

È questa l'occasione per invitare i nostri concittadini a prestare attenzione a vecchie carte che possano essere rinvenute durante lavori di risistemazione delle rispettive abitazioni, poiché nel corso del 1600 e 1700, le riunioni del Consiglio comunale si tenevano nelle case private dei consiglieri e spesso i verbali erano trattenuti nell'abitazione stessa.

Fortunatamente è stata ricostituita la serie intera dei volumi delle deliberazioni del Consiglio e della Giunta dal 1750 ai giorni nostri.

Oggi ci sentiamo oberati di imposte, ma "tailles, impôts, corvées" hanno sempre toccato particolarmente gli Issogneins, che possedevano come unica ricchezza i boschi delle montagne, i vigneti ed alcuni animali, pecore e capre soprattutto.

Un mémoire del 1792 informa che ad Issogne vivevano circa 650 persone, nascevano in media 23 bimbi all'anno, decedevano 22 persone; si allevavano 250 mucche e 950 tra pecore, capre, maiali, muli ed asini... e che ogni cittadino teneva puliti la strada ed il rivo sui quali si affacciava la propria abitazione! E oggi?